

## Parma Green economy festival

**Sos Pianeta** Rizzoli: «Le aziende devono saper gestire le transizioni»

# «L'umanità vuole un futuro? Restituisca spazio alle piante»

L'allarmante analisi di Mancuso, neurobiologo vegetale

«Negli ultimi due secoli, il nostro pianeta ha subito una drastica riduzione delle foreste primarie. Sono stati abbattuti oltre duemila miliardi di alberi, un'area pari al doppio del territorio degli Stati Uniti. Se il ritmo attuale di deforestazione in Amazonia continuerà, tra cinque anni questa foresta si trasformerà in una steppa, con conseguenze irreparabili per la biodiversità globale».

E' l'allarmante scenario dipinto da Stefano Mancuso, neurobiologo delle piante, saggista e docente universitario.

Insieme allo scienziato «green», introdotto dalla giornalista del Corriere Elena Comelli, c'era anche Irene Rizzoli, amministratore delegato Delicium e presidente Cisa Parma: «Le aziende sono le prime coinvolte in questi grandi cambiamenti e il nostro obiettivo è quello di fornire loro strumenti formativi per interpretare e gestire queste transizioni. Come Cisa, realtà al servizio dell'impresa crediamo molto in momenti di approfondimento come questi, anche perché quello che abbiamo capito nel nostro percorso è che se vogliamo strutturare le nostre competenze, bisogna anche nutrirsi di punti di vista diversi, talvolta così «disruptive» da sembrare visionari».

E la visione di Mancuso ar-



### Un mondo da salvare

Da sinistra, Stefano Mancuso, Elena Comelli e Irene Rizzoli.

riva forte e chiara. In Europa, la situazione è già irreversibile: negli ultimi 200 anni abbiamo completamente distrutto le nostre foreste primarie, senza lasciarne nemmeno un metro quadrato. Gli alberi piantati oggi non sono in grado di ricreare la complessità ecologica delle foreste primarie. A questa crisi si aggiunge il declino della biodiversità. La nostra specie ha inquinato il pianeta in soli due secoli, e il metano, gas serra ancora più dannoso della CO<sub>2</sub>, continua ad accumularsi nell'atmosfera. «Secondo l'Università di Cambridge, il numero di specie animali si è già dimezzato e interi gruppi tassonomici, come gli anfibi, rischiano l'estinzione - evidenzia Mancuso - Nel frattempo, la popolazione umana cresce ineso-

tabilmente. Anche nei mari la situazione è allarmante: il 99% del pesce che consumiamo proviene da allevamenti, mentre il pesce selvatico è quasi scomparso».

E poi il tema dell'aumento della temperatura globale ha conseguenze devastanti. Proprio come il nostro corpo non sopravviverebbe a un rialzo continuo della temperatura interna, anche il pianeta non può mantenere il suo equilibrio in un clima sempre più caldo. «Per contrastare questo fenomeno - propone Mancuso - dobbiamo ripensare le nostre città, eliminando almeno il 30% delle strade per restituire spazio al suolo naturale e alle piante, essenziali per raffreddare gli ambienti urbani».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Percorso condiviso con l'Upi**

# Le imprese responsabili e le ultime strategie per essere più inclusivi

«ESG» è l'acronimo che indica i tre pilastri della sostenibilità all'interno di un'azienda. La seconda lettera, la «S», rappresenta gli aspetti sociali, cioè gli elementi strettamente legati alle singole persone, dalle condizioni di lavoro all'inclusione fino alla soddisfazione dei clienti.

La sostenibilità sociale è tra i temi affrontati nella giornata di ieri del «Green economy festival», in un dibattito che ha dato voce anche ad alcune imprese, sempre più responsabili di ciò che riguarda gli utenti e i lavoratori. Il concetto di «employer branding», strategia delle aziende per attirare i talenti, e i nuovi progetti di inclusione tra i dipendenti, sono strumenti sempre più importanti per affermare il carattere sostenibile di un'impresa.

«Nel novembre 2023 abbiamo iniziato un percorso con l'Unione parmense degli industriali - ha spiegato il docente dell'università di Parma, Pier Luigi Marchini-, in cui abbiamo cercato di far comprendere l'importanza dell'integrazione delle tematiche «ESG». Abbiamo svolto dei seminari, con la partecipazione di 50-60 imprese per ogni appuntamento. La normativa italiana negli ultimi due anni ha accelerato molto questi pro-



### Lavoro in azienda

All'incontro hanno partecipato i responsabili di diverse imprese che hanno proposto gli esempi degli interventi mirati anche sulla parificazione di genere.

cessi».

Presentato dalla giornalista Camilla Consonni, l'incontro ha dato spazio alle testimonianze di Francesca Rizzi, amministratore delegato di Jointly, Alberto Rossi, fondatore di Euxilia, Guido Chiofalo, sustainability director di Metlac. Presente anche l'azienda parmense di Collecchio «Casappa», con il suo amministratore delegato Filippo Casappa, che ha spiegato alcune novità messe in campo nel contesto lavorativo. «Tra i nostri progetti c'è Casappa Women, creato un anno fa in collaborazione con la fondazione Toscanini, che ha lo scopo di portare ad una parificazione di genere a livello professionale. Il nostro territorio è estremamente ricco di imprese con una forte sensibilità su questi temi».

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Riscaldamento globale** Affollato incontro nell'area talk in Piazza

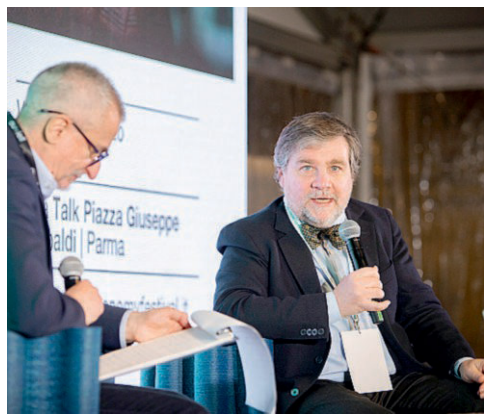
# Mercalli: «In questo nuovo mondo si respira un gran brutto clima»

Rischi e scenari futuri secondo l'esperto meteorologo

Dall'ultima glaciazione al riscaldamento globale, oltre ad essere il sottotitolo del libro, è il percorso che il climatologo Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, compie nel suo «Breve storia del clima in Italia», appena uscito per Einaudi, in cui ricostruisce la prima storia del clima del nostro Paese, tema della conversazione, curata dal giornalista Luca Pagni, svoltasi in una affollata Area Talk, in piazza Garibaldi, nell'ambito di Green Economy Festival.

Dai fatti leggendari dell'antichità, come il passaggio di Annibale sulle Alpi innevate («paladino degli scettici del clima che si chiedevano come avesse attraversato i monti con gli elefanti»), al ritrovamento della mummia Ötzi, ai primi strumenti meteorologici nella piccola età glaciale, il libro raccorda eventi naturali a vicende della storia italiana legate al clima.

«Oggi la climatologia ci permette di ricostruire il clima ma anche le cause che stanno dietro. L'unico fatto-



re che ora sta agendo è la gigantesca emissione di gas a effetto serra delle nostre attività che fa aumentare la temperatura».

«Il Novecento nasce sano e termina malato», afferma Mercalli, arrivando a parlare dell'irrompere del riscaldamento globale nel 2003 sino alle ultime alluvioni di metà ottobre. Cosa succederà se non si ferma l'aumento delle temperature? «Il problema grosso è il calore umido della Pianura Padana, che porterà a mesi di disagio estivo. Poi, l'aumento del livello dei mari, con un metro previsto di

### Il tempo di ieri e di oggi

Luca Mercalli ha appena pubblicato la «Breve storia del clima in Italia».

mare in più, Venezia sarà sott'acqua, così come tutte le zone costiere. E ancora, il problema degli eventi estremi». Se il libro «mostra che il clima è sempre cambiato ma con variazioni modeste, ora cambiando di cinque gradi in pochi decenni, entriamo in un territorio sconosciuto che può farci un gran male». Mercalli arriva ai giorni nostri. «Siamo tornati indietro nel giro di due mesi a più di quarant'anni fa. Siamo messi peggio per due motivi: da una parte gli Stati Uniti di Trump, negazionista climatico, che esce dall'accordo di Parigi, deve rispondere ai petrolieri che gli hanno sostenuto la campagna elettorale e licenzia molti colleghi dagli istituti di ricerca federali, dall'altra l'Europa bellicista che vuole spendere 800 miliardi di euro in armi, mentre fino a pochi mesi prima mi veniva detto che la Green Economy costava cara. I pannelli solari migliorano la qualità della vita, i missili sono fatti per ammazzare».

Raffaella Ilari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nuovo commissario straordinario**

# Curcio: «Rischio alluvioni, si continua a inciampare sulla prevenzione»

«Ogni volta ci sembra la prima. Eppure, sappiamo che non è così».

Fabrizio Curcio, commissario per la ricostruzione post-alluvione in Emilia-Romagna, è intervenuto al Festival per parlare dell'alluvione che ha colpito il territorio emiliano-romagnolo nel maggio del 2023. Dal Polesine a Faenza, l'Italia ha costruito nel tempo una notevole capacità di reazione, «ma continuiamo a inciampare sulla prevenzione», ha ammesso. Rammarica doverlo ammettere, dato che il 94% dei comuni italiani è esposto a rischio idrogeologico. «La natura fa il suo corso - ha sottolineato - e il rischio zero non esiste».

Frase che non suona come una soluzione concreta ma, nel contesto internazionale, con esempi recenti come l'alluvione a Valencia, l'Italia non è certo isolata nel fronteggiare emergenze climatiche. Tuttavia, le specificità italiane - infrastrutture obsolete, territori fragili, corsi d'acqua costretti - renderebbero urgente un piano operativo più incisivo. «I fiumi sono strutture vive -



### Il nuovo incarico

Il 9 gennaio Fabrizio Curcio ha ricevuto l'incarico di commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche.

ha detto Curcio - non sempre si può ricostruire dove si era». Un altro concetto noto da tempo, che solleva la questione cruciale della volontà politica nel compiere scelte anche impopolari. Le note vasche di laminazione, citate come soluzioni, appaiono quasi scontate, lasciando irrisolto il nodo centrale della gestione preventiva e ordinaria. «Tema complesso, risposte complesse», ha ribadito il commissario. Insomma anche se alcune risposte sono sembrate volutamente prudenti, il messaggio di fondo è arrivato: servono tempo, risorse e una richiesta di sicurezza che sia continua.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA